

# DOPPIOZERO

---

## Louise Glück, tre poesie

Louise Glück

8 Ottobre 2020

*Pubblichiamo la traduzione di Nicola Gardini di tre poesie tratte da The Wild Iris (1992).*

*Il papavero rosso*

Il massimo  
è non avere  
mente. Sentimenti:  
oh, quelli ne ho; mi  
governano. Ho  
un signore in cielo  
che si chiama sole, e mi apro  
per lui, mostrandogli  
il fuoco del mio cuore, fuoco  
come la sua presenza.  
  
Che altro può essere una simile gloria  
se non un cuore? Oh, sorelle e fratelli,  
eravate come me una volta, tanto tempo fa,  
prima di essere umani? Vi  
concedeste di aprirvi  
una volta per poi non aprirvi  
mai più? Perché in verità

adesso io sto parlando  
come voi. Io parlo  
perché sono distrutta.

*Vespro*

Una volta credevo in te; ho piantato un fico.  
Qui, in Vermont, paese  
senza estate. Era una prova: se l'albero viveva,  
allora tu esistevi.

Questa logica dice che non esisti. O esisti  
esclusivamente nei climi caldi,  
nella torrida Sicilia, in Messico, in California,  
dove crescono inimmaginabili  
albicocche e fragili pesche. Forse  
vedono la tua faccia in Sicilia; qui, vediamo appena  
l'orlo del tuo vestito. Devo addestrarmi  
a dare una parte dei pomodori a John e a Noah.

Se c'è giustizia in qualche altro mondo, a quelli  
come me, che la natura spinge  
a vite di astinenza, dovrebbe toccare  
la parte più abbondante di tutte le cose, di tutti  
gli oggetti della fame, l'insaziabilità  
essendo lode di te. E nessuno loda  
più appassionatamente di me, con

desiderio più dolorosamente frenato o più merita  
di sedere alla tua destra, se esiste, partecipando  
del perituro, il fico immortale,  
che non viaggia.

*I gigli bianchi*

Mentre un uomo e una donna fanno  
un giardino tra loro come  
un letto di stelle, qui  
fanno passare la sera d'estate  
e la sera diventa  
fredda del loro terrore: potrebbe  
finire, sarebbe capace  
di devastazione. Tutto, tutto  
può perdersi, nell'aria odorosa  
le strette colonne  
che salgono inutilmente e, di là,  
un ribollente mare di papaveri –

Taci, mio amato. Non mi importa  
quante estati vivo per tornare:  
questa sola ci ha dato l'eternità.  
Ho sentito le tue mani  
seppellirmi per liberare il suo splendore.  
(Traduzione di Nicola Gardini).

## Leggi anche

<https://www.doppiozero.com/e-bastato-un-fiammifero-ma-al-momento-giusto>

<https://www.doppiozero.com/louise-gluck-al-golfo-dei-poeti>

<https://www.doppiozero.com/louise-gluck-la-durezza-della-poesia>

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

